

La pagina della donna

VERSO IL CONGRESSO DELLA DONNA

LA STORIA DI CONCETTA moglie di un emigrante

Miracolo d'amore e di sacrificio in una casa di Bagheria - La vita di tante famiglie siciliane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
BAGHERIA, febbraio. — Siamo qui con un gruppo di donne di Bagheria e da quasi un'ora parliamo della famiglia di Concetta. La donna di questa storia è una ragazza di 19 anni, di Palermo. Lo sguardo limpido e diritto di Concetta Lo Bianco ci segue attentamente: è una giovane donna ben pettinata e graziosa, ed è la prima a parlare appena abbiamo finito. Non ha ben capito: è proprio della «sua» famiglia che deve parlare, preparando il Congresso di Bagheria, da cui, si dice, si è separato il marito e da bambini, se ne ha, delle gioie e delle pene, di come hanno vissuto, di quel che a lei sembra bello o triste nel ricordo del passato o anche nel presente, in questi anni duri per tutto il nostro popolo.

La invitiamo a raccontare a noi la sua storia, e Concetta comincia subito, vincendo quel po' di reticenza che le fa le guance infocate. Il suo linguaggio è semplice e il tono naturale, convinta com'è di raccontare una storia che non contiene in fondo nulla di particolarmente interessante. E invece è una tipica tragica storia siciliana e importante proprio perché è simile a mille altre. Si è sposata a 16 anni con un uomo che amava, un giovane muratore del suo paese e la felicità dei primi mesi fu interrotta di colpo nel 1940 e su ogni famiglia avanzava minaccioso il fragore dell'Europa sconvolta dalla seconda guerra mondiale. Michele ebbe la sua chiamata alle armi e lasciò Concetta dopo sei mesi di matrimonio, già in attesa di un figlio. Un figlio lontano quando nacque: fu una bambina che imparò a sorridere ed a camminare senza che suo padre potesse mai vederla. Volle tornare, Michele, a conoscere la sua bambina che intanto aveva compiuto due anni: per tornare si finse malato, si sottopose ad una operazione, si sottopose a cure, ma il padre si rifiutò di accogliere la figlia. Ma fu costretto a ripartire, a tornare in divisa, a continuare la guerra.

Nel 1945 il mondo tira un respiro di sollievo e guarda inorridito alle miserie rimaste: anche Concetta tira un respiro di lieve, ora ricomincerà con Michele una vita nuova, è finito l'incubo, per lei e per le spose di tutto il mondo che vedranno tornare illeso il loro uomo. Si che è finita, la guerra; eppure la piccola famiglia di Bagheria non trova la felicità. Michele sta sei mesi a casa, disoccupato, senza una lira, preoccupato e infelice sino a quando non si imbarca «clandestino» per il Belgio. Diventa minatore, manda pochi soldi a casa; quando in una disgraziata sottostera vede morire cinque suoi compagni italiani non resiste più, torna in patria, più a Bagheria, tenta ancora di ricostruire la sua vita in famiglia. Ma l'unica occasione che gli si presenta è quella di ripartire «clandestino», questa volta per la Francia, lasciando ancora una volta sola Concetta. Per un mese intero è tormentato dal dubbio, poi accetta, parte, rimane un anno in Francia, non riesce a mandare una lira alla sua Concetta che intanto ha un secondo bambino. Ritorna in patria e di nuovo fugge, disperato e oppresso, questa volta per il lontano ignoto Venezuela da cui le lettere arrivano a Concetta dopo 20, 45 giorni, oggi laggiù. Sono passati tre anni e scrive: «Qui c'è stato un colpo di stato, l'inflazione, e ho perduto tutto quello che avevo messo da parte per farvi venire qui. Io però non torno, in qualche modo riesco a lavorare ed è meglio che stare in mezzo alle piazze ad aspettare, per giornate intere un lavoro». I figli sono cresciuti senza di lui, hanno 11 anni e 7 anni, vanno a scuola: è la madre che vuol dare loro un minimo di istruzione, perché lei non sa ne leggere ne scrivere.

Concetta non può più aspettare, 16 anni, ha 29 ed è una donna che ha molto sofferto solo: ha allevato i figli con sacrifici immensi, col suo modesto lavoro di sartina; la guerra, la disoccupazione, la emigrazione hanno distrutto la sua felicità e la sua famiglia. Durante 13 anni di matrimonio ha visto suo marito talmente malato, tanto somnoso per pochi mesi, si è data a lui ogni volta con un nodo di pianto in gola: la paura di vederlo ripartire, e insieme la paura di tenerlo presso di sé infelice, senza lavoro e senza scopo, peso inutile in una società che rifiuta il lavoro delle sue braccia.

16 anni Concetta ha qualcheduna ancora infantile: sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Ora Concetta ha partecipato all'ultimo sciopero di Bagheria contro la legge truffa e Michele le scrive: «Se da noi in paese c'è movimento chiamami e io tornerò subito». «Movimento vuol dire cambiamento e l'unico movimento buono per Michele sarebbe quello che servisse a dargli lavoro e pane nel suo paese siciliano.

La storia di Concetta è finita, o meglio arriva per ora sino a questo punto e rimane in sospeso, come sospeso rimane, ad un filo tenace di speranza, il desiderio di felicità di questa piccola famiglia di Bagheria.

È una tipica tragica storia siciliana, simile in tutto a mille altre.

Queste sono le «vite vissute» delle donne siciliane, così profondamente diverse da tutte le vite vissute che i roccolacci e i fumetti dei giornali femminili ci

tende il marito, lo attendeva, sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Ora Concetta ha partecipato all'ultimo sciopero di Bagheria contro la legge truffa e Michele le scrive: «Se da noi in paese c'è movimento chiamami e io tornerò subito».

La storia di Concetta è finita, o meglio arriva per ora sino a questo punto e rimane in sospeso, come sospeso rimane, ad un filo tenace di speranza, il desiderio di felicità di questa piccola famiglia di Bagheria.

È una tipica tragica storia siciliana, simile in tutto a mille altre.

Queste sono le «vite vissute» delle donne siciliane, così profondamente diverse da tutte le vite vissute che i roccolacci e i fumetti dei giornali femminili ci

tende il marito, lo attendeva, sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Ora Concetta ha partecipato all'ultimo sciopero di Bagheria contro la legge truffa e Michele le scrive: «Se da noi in paese c'è movimento chiamami e io tornerò subito».

La storia di Concetta è finita, o meglio arriva per ora sino a questo punto e rimane in sospeso, come sospeso rimane, ad un filo tenace di speranza, il desiderio di felicità di questa piccola famiglia di Bagheria.

È una tipica tragica storia siciliana, simile in tutto a mille altre.

Queste sono le «vite vissute» delle donne siciliane, così profondamente diverse da tutte le vite vissute che i roccolacci e i fumetti dei giornali femminili ci

tende il marito, lo attendeva, sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Ora Concetta ha partecipato all'ultimo sciopero di Bagheria contro la legge truffa e Michele le scrive: «Se da noi in paese c'è movimento chiamami e io tornerò subito».

La storia di Concetta è finita, o meglio arriva per ora sino a questo punto e rimane in sospeso, come sospeso rimane, ad un filo tenace di speranza, il desiderio di felicità di questa piccola famiglia di Bagheria.

È una tipica tragica storia siciliana, simile in tutto a mille altre.

danno in lettura ogni settimana. Vite fatte d'attesa di dolore, di fatica, senza principi azzurri e senza fortune improvviste, piene di bambini scalzi e di mariti lontani, di braccianti affamati e di minatori morti nel buio della miniera.

In ognuna di queste «vite vissute» ritroviamo intatto il miracolo di amore e di sacrificio della donna siciliana, il suo tenace attaccamento all'uomo, ai figli alla casa, la sua forza e la sua volontà di tenere in piedi, unita, la famiglia.

Tutto questo dirà il Congresso della Donna Siciliana e non solo questo: dovrà anche dire attraverso quali vie la famiglia in Sicilia potrà migliorare la sua esistenza, strappando asili per i bambini e lavoro per gli uomini; dovrà anche dire che solo in una Sicilia nuova, trasformata attraverso le riforme, liberata dallo sfruttamento potrà esservi una famiglia nuova, finalmente unita, felice, serena.

GIULIANA SALADINO

tragic fatto di cronaca, per svolgere una spietata requisitoria contro le donne del cosiddetto «bel mondo» — appunto le «infedeli» — ed i loro degni mariti, per non parlare di amanti, ricattatori e bellimbusti di vario genere. Il fatto di cronaca lo conosciamo, ci ha impressionato profondamente a suo tempo, quando la notizia è apparsa sui giornali: una giovane domestica in una ricca famiglia, ingiustamente accusata di un furto che non aveva commesso, si è data una morte orribile appiccandosi a un fascio di stoffe che era stato tenuto a sporgere, pur sapendo di non amarlo, il professor Vagnuzzi, uno studioso che dopo il matrimonio inconsciamente la trascurava. Dopo essere caduta in fallo tradendo il marito con un suo amico, la «provinciale» si ravvedeva e, sinceramente pentita, dopo una lunga spiegazione col marito, il quale da parte sua riconoscerà di averla troppo trascurata, ricomincerà una vita più sana e normale.

Franco Giraldi

Il prossimo Congresso della Donna Italiana che si terrà in marzo, verranno esaminati anche questi problemi. Soprattutto, nel Congresso verrà detto molto chiaramente che le «provincie» e tutte le altre ragazze vittime dell'attuale nostra società non debbono difendere il loro amore e la loro dignità col suicidio, ma con una lotta cosciente. Per questo vorremmo che i registi e quelli si sono occupati o si occuperanno in futuro di questo genere di problemi, segnalino al Congresso della Donna Italiana, che potrà fornire loro molti utili e preziosi insegnamenti.

FRANCO GIRALDI



Lucía Bost, di passaggio da Firenze, dove è ospite la compagnia di riviste di Walter Chiari, fidanzata della simpatica attrice, ha dedicato questa foto ai lettori e alle lettrici del nostro giornale.

UNA DONNA D'AMERICA LOTTA CONTRO IL MOSTRUOSO ASSASSINIO LEGALE

La salvezza dei Rosenberg è anche la vostra salvezza

Il marito di Helen Sobell è stato condannato a trenta anni di reclusione insieme ai Rosenberg - I poliziotti le propongono di salvarlo denunciando altra gente innocente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
NEW YORK, febbraio. — Abbiamo visto alla prima volta Helen Sobell ad un comizio indetto per la raccolta di fondi in favore dei Rosenberg, una delle centinaia di riunioni e assemblee popolari nelle quali la gente semplice d'America offre con slancio dollari per dollari e cent per cent, il denaro necessario per lottare contro questo mostruoso assassinio legale.

Helen Sobell parla ad un uditorio di donne del popolo, attente ad ogni sua parola. Ha un volto aperto e fiero e trova di istinto le parole che comunemente si usano per dire. Dice: «Se non si fa qualcosa per impedire che essi muoiano, salvate voi stessi!».

Sono vere, queste parole, in primo luogo per Helen Sobell. Più di ogni altra, questa donna americana che spende ogni giorno ed ogni ora della sua vita per la causa degli innocenti coniugi Rosenberg ha la coscienza di fare tutto questo per sé, per i suoi figli, per suo marito, per il suo paese. Helen Sobell è la vedova della «onorata giustizia» di Truman e di Eisenhower; imputato nello stesso processo, è stato condannato alla «morte» violenta ad un anno di carcere.

In un appartamento di New York, dove un bimbo di tre anni, Mark, gioca accanto a lei con una lavagnetta e dei suoi fratelli, Helen Sobell ha raccontato questa storia, che ricorda tanto da vicino quella di Julius e di Ethel, e che ha parlato dell'atroce persecuzione legale contro la sua famiglia dal FBI.

Helen ci parla dapprima della sua vita, della sua storia di donna americana, di come ha conosciuto Morton Sobell.

«Quando ero una ragazza di 17 anni ho dovuto imparare a lottare per sopravvivere. Era appena un'adolescente, infatti, quando fui colpita dalla polmonite infantile. I medici le dissero che non avrebbe più potuto camminare. Restò immobile, confinata nel suo letto, per sei mesi. Ma non capitolò. Guarì, riprese a camminare. A Washington, sua città natale, studiò scienze e matematica al Wilson Teachers College. Poi, dovette interrompere gli studi perché attendeva il suo primo bimbo, Sydney.

Durante la guerra, svolse un lavoro scientifico al National Bureau of Standards. Uno studio di lei redatto sulla misurazione della costituzione forte e pubblicato dal governo. Lei e Morton, lavorarono insieme a Scheenady, per la General Electric. Lui come ingegnere, lei come sua assistente. Cominciarono a lavorare insieme nel 1942. Lei era una madre a progredire sulla strada intrapresa: continuò con gli studi al Rensselaer Polytechnic Institute di Troy (New York).

«La sua vita è questa — duro lavoro e grandi speranze —

quando sopraggiunge il dramma. Morton è arrestato dal FBI come «complice» dei Rosenberg. Processo insieme a Julius e Ethel, varca la soglia di Alcatraz, una delle più spaventose prigioni americane, riservata ai criminali incorreggibili. Sydney e Mark, come Michael e Robby, sono ora senza padre. Helen intraprende il «Comitato per i Rosenberg» la sua e la loro battaglia.

Helen Sobell ci parla ora delle sue visite ad Alcatraz e della atroce tortura morale che la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

«Ad Alcatraz — ella dice — stiamo tentando di distruggere Morton. Ogni giorno gli chiedono di sottoscrivere una confessione che valga ad incriminare come spie innocenti cittadini. Se firmi — gli dicono — uscirai presto di qui. Se neghi la tua vita è finita. Gli giungono in carcere «misteriose» lettere anonime. Gli

dicono che lo l'ho abbandonato, o finirò per abbandonarlo». Helen solleva la sua testa fiera, incombente da una corolla bruna. «Io — dico — combatterò per lui per trent'anni, se sarà necessario. Combatterò per tutta la mia vita».

«Si parla ora delle sue visite ad Alcatraz, dove vanno insieme lei, Mark, Sydney e i genitori di Morton.

«I funzionari della prigione le dicono che Morton potrebbe salvarsi se lo volesse. Ella potrebbe aiutarlo. Perché non lo convince a «confessare»? «Vostro figlio — le ripetono — con cinismo gli uomini del FBI — ha bisogno di suo padre. Collaborate con noi. Sono cose che si dimenticano presto».

«Ho buona memoria» ella risponde, «Voglio non aver nulla da dimenticare».

In parlatario una spesa laboriosa di cristallo divide i visitatori dai detenuti. Helen e

Mark devono parlare a Morton con un telefono attraverso il odioso muro trasparente.

«Mark — dice Helen — vuole essere sempre il primo a parlargli».

Ora suonano alla porta d'ingresso. Ed Sydney che torna dalla scuola con un gelato per Mark e il fratellino gli corre incontro. Usciamo insieme, Helen ed io, mentre Sydney ripassa la sua lezione al pianoforte, e Mark è intento al suo gelato. Su una mensola è il ritratto del babbo, che «tornerà presto».

Mi ritornano alla mente le parole di Helen: «Se vostra muoiono, è anche la vostra morte. Se essi sono in carcere, le manette sono anche ai vostri polsi. Potete voi lasciare che essi muoiano?». So che la gente semplice d'America e di tutto il mondo ha già dato la sua risposta: non devono morire.

MARY ANN ROYLE

quando sopraggiunge il dramma. Morton è arrestato dal FBI come «complice» dei Rosenberg. Processo insieme a Julius e Ethel, varca la soglia di Alcatraz, una delle più spaventose prigioni americane, riservata ai criminali incorreggibili. Sydney e Mark, come Michael e Robby, sono ora senza padre. Helen intraprende il «Comitato per i Rosenberg» la sua e la loro battaglia.

Helen Sobell ci parla ora delle sue visite ad Alcatraz e della atroce tortura morale che la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

«Ad Alcatraz — ella dice — stiamo tentando di distruggere Morton. Ogni giorno gli chiedono di sottoscrivere una confessione che valga ad incriminare come spie innocenti cittadini. Se firmi — gli dicono — uscirai presto di qui. Se neghi la tua vita è finita. Gli giungono in carcere «misteriose» lettere anonime. Gli

dicono che lo l'ho abbandonato, o finirò per abbandonarlo». Helen solleva la sua testa fiera, incombente da una corolla bruna. «Io — dico — combatterò per lui per trent'anni, se sarà necessario. Combatterò per tutta la mia vita».

«Si parla ora delle sue visite ad Alcatraz, dove vanno insieme lei, Mark, Sydney e i genitori di Morton.

«I funzionari della prigione le dicono che Morton potrebbe salvarsi se lo volesse. Ella potrebbe aiutarlo. Perché non lo convince a «confessare»? «Vostro figlio — le ripetono — con cinismo gli uomini del FBI — ha bisogno di suo padre. Collaborate con noi. Sono cose che si dimenticano presto».

«Ho buona memoria» ella risponde, «Voglio non aver nulla da dimenticare».

In parlatario una spesa laboriosa di cristallo divide i visitatori dai detenuti. Helen e

Mark devono parlare a Morton con un telefono attraverso il odioso muro trasparente.

«Mark — dice Helen — vuole essere sempre il primo a parlargli».

Ora suonano alla porta d'ingresso. Ed Sydney che torna dalla scuola con un gelato per Mark e il fratellino gli corre incontro. Usciamo insieme, Helen ed io, mentre Sydney ripassa la sua lezione al pianoforte, e Mark è intento al suo gelato. Su una mensola è il ritratto del babbo, che «tornerà presto».

Mi ritornano alla mente le parole di Helen: «Se vostra muoiono, è anche la vostra morte. Se essi sono in carcere, le manette sono anche ai vostri polsi. Potete voi lasciare che essi muoiano?». So che la gente semplice d'America e di tutto il mondo ha già dato la sua risposta: non devono morire.

MARY ANN ROYLE

FIGURE FEMMINILI SUI NOSTRI SCHERMI

Le infedeli, la provinciale e la signora senza camelie

Tre film di prossima programmazione pongono il problema della corruzione femminile in certi ambienti della società italiana, senza però dare alle donne alcuna prospettiva

Le infedeli. La signora senza camelie. La provinciale: sono tre film che per una coincidenza meno fortuita di quanto si possa pensare, stanno per uscire sui nostri schermi; e se, osservando con un po' di attenzione i titoli, notiamo come al centro delle vicende narrate da queste tre pellicole vi siano esclusivamente figure di donne. In questi tre film che vengono realizzati, intendiamoci, c'è la protagonista femminile, in questo caso i film vogliono, attraverso la descrizione di certi tipi di donna, occuparsi di problemi particolari della vita della donna italiana, oggi. Se si tiene conto poi, che è in corso di lavorazione, sotto la direzione di Giuseppe De Santis, un altro film che impone problemi tipicamente femminili. Una corona per Anna Zaccaro, dobbiamo dedurre che anche i problemi di corruzione femminile, che si è presentato e che si ripresenta «clandestino», questa volta per la Francia, lasciando ancora una volta sola Concetta.

Per un mese intero è tormentato dal dubbio, poi accetta, parte, rimane un anno in Francia, non riesce a mandare una lira alla sua Concetta che intanto ha un secondo bambino. Ritorna in patria e di nuovo fugge, disperato e oppresso, questa volta per il lontano ignoto Venezuela da cui le lettere arrivano a Concetta dopo 20, 45 giorni, oggi laggiù. Sono passati tre anni e scrive: «Qui c'è stato un colpo di stato, l'inflazione, e ho perduto tutto quello che avevo messo da parte per farvi venire qui. Io però non torno, in qualche modo riesco a lavorare ed è meglio che stare in mezzo alle piazze ad aspettare, per giornate intere un lavoro».

I figli sono cresciuti senza di lui, hanno 11 anni e 7 anni, vanno a scuola: è la madre che vuol dare loro un minimo di istruzione, perché lei non sa ne leggere ne scrivere.

Concetta non può più aspettare, 16 anni, ha 29 ed è una donna che ha molto sofferto solo: ha allevato i figli con sacrifici immensi, col suo modesto lavoro di sartina; la guerra, la disoccupazione, la emigrazione hanno distrutto la sua felicità e la sua famiglia. Durante 13 anni di matrimonio ha visto suo marito talmente malato, tanto somnoso per pochi mesi, si è data a lui ogni volta con un nodo di pianto in gola: la paura di vederlo ripartire, e insieme la paura di tenerlo presso di sé infelice, senza lavoro e senza scopo, peso inutile in una società che rifiuta il lavoro delle sue braccia.

16 anni Concetta ha qualcheduna ancora infantile: sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Ora Concetta ha partecipato all'ultimo sciopero di Bagheria contro la legge truffa e Michele le scrive: «Se da noi in paese c'è movimento chiamami e io tornerò subito».

La storia di Concetta è finita, o meglio arriva per ora sino a questo punto e rimane in sospeso, come sospeso rimane, ad un filo tenace di speranza, il desiderio di felicità di questa piccola famiglia di Bagheria.

È una tipica tragica storia siciliana, simile in tutto a mille altre.

Queste sono le «vite vissute» delle donne siciliane, così profondamente diverse da tutte le vite vissute che i roccolacci e i fumetti dei giornali femminili ci

tende il marito, lo attendeva, sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Il «fattaccio» tale da imporre un processo in piena regola. Nel La provinciale, ci troviamo dinanzi ad un altro tipo di «infedele», una ragazza di provincia, orfana di padre e figlia naturale di un conte; cortesi sognava una vita facile e brillante, di cronaca lo conosciamo, ci ha impressionato profondamente a suo tempo, quando la notizia è apparsa sui giornali: una giovane domestica in una ricca famiglia, ingiustamente accusata di un furto che non aveva commesso, si è data una morte orribile appiccandosi a un fascio di stoffe che era stato tenuto a sporgere, pur sapendo di non amarlo, il professor Vagnuzzi, uno studioso che dopo il matrimonio inconsciamente la trascurava. Dopo essere caduta in fallo tradendo il marito con un suo amico, la «provinciale» si ravvedeva e, sinceramente pentita, dopo una lunga spiegazione col marito, il quale da parte sua riconoscerà di averla troppo trascurata, ricomincerà una vita più sana e normale.

Il fatto che il cinema se ne sia occupato in modo così largo testimonia dell'esistenza e della drammaticità di questi problemi. Il film che abbiamo citato, hanno più o meno una lacuna comune: non portano cioè il loro obiettivo sulla vita della parte sana (che è poi la grande maggioranza) delle donne italiane, le parte che non esagerano, ma opera per risolverli concretamente, lottando a fianco degli uomini per una vita più degna e civile.

Il problema centrale de «Le infedeli», per far fronte al ricatto del siciliano gentiluomo. Li, allora, disgraziata di sé e del mondo che la circonda, accusa tutti, a cominciare da se stessa. Ma, trattandosi di gente del «bel mondo» si tenta di far tacere lo scandalo. Solo quando Liliana avrà ucciso Orlando, l'amante, ci sarà

il fatto che il cinema se ne sia occupato in modo così largo testimonia dell'esistenza e della drammaticità di questi problemi. Il film che abbiamo citato, hanno più o meno una lacuna comune: non portano cioè il loro obiettivo sulla vita della parte sana (che è poi la grande maggioranza) delle donne italiane, le parte che non esagerano, ma opera per risolverli concretamente, lottando a fianco degli uomini per una vita più degna e civile.

In questo film ci sono occupati o si occuperanno in futuro di questo genere di problemi, segnalino al Congresso della Donna Italiana, che potrà fornire loro molti utili e preziosi insegnamenti.

FRANCO GIRALDI

Il prossimo Congresso della Donna Italiana che si terrà in marzo, verranno esaminati anche questi problemi. Soprattutto, nel Congresso verrà detto molto chiaramente che le «provincie» e tutte le altre ragazze vittime dell'attuale nostra società non debbono difendere il loro amore e la loro dignità col suicidio, ma con una lotta cosciente. Per questo vorremmo che i registi e quelli si sono occupati o si occuperanno in futuro di questo genere di problemi, segnalino al Congresso della Donna Italiana, che potrà fornire loro molti utili e preziosi insegnamenti.

FRANCO GIRALDI

Il prossimo Congresso della Donna Italiana che si terrà in marzo, verranno esaminati anche questi problemi. Soprattutto, nel Congresso verrà detto molto chiaramente che le «provincie» e tutte le altre ragazze vittime dell'attuale nostra società non debbono difendere il loro amore e la loro dignità col suicidio, ma con una lotta cosciente. Per questo vorremmo che i registi e quelli si sono occupati o si occuperanno in futuro di questo genere di problemi, segnalino al Congresso della Donna Italiana, che potrà fornire loro molti utili e preziosi insegnamenti.

FRANCO GIRALDI

LE ULTIME NOVITA' DI PARIGI E FIRENZE

DI MODA PER L'ANNO 1953 LA LINEA A "TULIPANO"

Fianchi sottili — Pettinatura etrusca — Cappelli alla Bertini

Nella prossima primavera dunque, sboccherà la linea «tulipano». L'ha decretato Christian Dior, il mago della moda parigina, e anche nella recente esposizione di Firenze si sono veduti modelli ispirati a questa nuova linea.

Come ogni anno avviene, a mano a mano la linea si impara, subirà notevoli mutamenti, poiché essa è largamente, in quanto occorre, finché si sono veduti modelli ispirati a questa nuova linea.

«Come ogni anno avviene, a mano a mano la linea si impara, subirà notevoli mutamenti, poiché essa è largamente, in quanto occorre, finché si sono veduti modelli ispirati a questa nuova linea».

«Come ogni anno avviene, a mano a mano la linea si impara, subirà notevoli mutamenti, poiché essa è largamente, in quanto occorre, finché si sono veduti modelli ispirati a questa nuova linea».

gumi, al posto dei classici fiori, a dominare. Andreemo per le strade assolate, al mare o in montagna, indossando leggeri vestiti coparsi di piccoli fagioli, di carote, di sedani, di piccole mele ecc. Anche in questo caso, naturalmente, occorrerà stare attente a non esagerare e scegliere con giudizio le stoffe stampate per non cadere nel grossolano e nel ridicolo. Tornando ancora ai tailleur, essi, come nell'autunno scorso saranno, prepotentemente, di quel bel tessuto chiamato tweed o di flanella, mentre per i vestiti i colori delle mode saranno il verde chiaro, il turchese, il rosa pastello e l'immancabile bianco, per le camicette e i pullover si sceglierà il tilla tenco e il grigio.

Per chi usa il cappello (poche donne, in verità) un altro mago parigino, Fath,

In onore di Togliatti



La mezzadria comparsa CHERUBINA PINZI di Acquapendente (Viterbo), nella sua costante attività di militante del più grande partito d'Italia, del partito che lotta per la difesa di tutte le lavoratrici ha recitato 33 navette compagnie fra le lavoratrici mezzadria in onore del compagno Togliatti.

ha riesumato i cappelli alla Francesca Bertini, la celebre dita del cinema muto italiano.

Questi cappelli, cioè, a larghe falde che le nostre manne usavano fino all'avvento delle piccole cloches.

Infine, una grande novità lanciano per la primavera i nostri parrucchieri. E' una novità, questa, pratica e facilmente realizzabile anche se la sua origine può apparire, a prima vista, piuttosto complicata e letteraria.

Si tratta della pettinatura «all'etrusca». I parrucchieri italiani, famosi, com'è noto in tutto il mondo, sono andati a ripescare, niente di meno, che un affresco di crisole al IV secolo avanti Cristo. In questo affresco, che è possibile ammirare in Toscana in una tomba etrusca detta dell'Orco, appare una gio-

Io sono fortunato

Quando viene il tempo brutto nella mia casa sto all'asciutto: l'architetto ha fatto il progetto, il muratore ci ha messo il tetto, l'ha dipinta l'imbianchino, un po' di rosa, un po' di turchino, i vetri li ha messi il maestro vetraio, la serratura il fabbro ferrai... Tutti per me hanno lavorato: con tanti amici, son fortunato.

Il cavolo e la caldaia

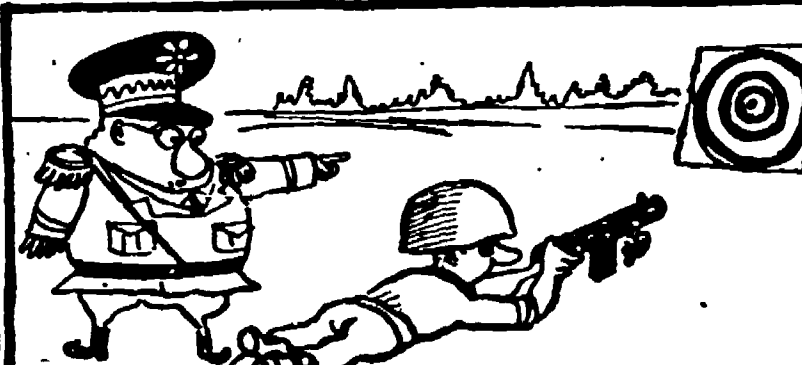
Martino che era stato, a sentir lui, gran viaggiatore, raccontava come incredibile. Un giorno diceva che, in un'isola, aveva visto un cavolo tanto grande, con una chioma tanto larga che, quando il sole era più caldo, i due mila abitanti del villaggio prendevano il fresco alla sua ombra.

Mario che ascoltava senza batter ciglio, rispose: — La natura può far benissimo cose meravigliose. Ma anche gli uomini, quando ci si mettono... Io, ad Agnone, paese del Molise, jamao per i suoi fond-

Leggi amici del Novellino

Diamo il benvenuto ai nuovi iscritti alla «Legg», che sono anche questa settimana molto numerosi: Giuseppe Lenzi, di Empoli; Aldo e Renzo Lolini, di Sasso Pisano; Nella e Rosella Mastrella, di Roccapura; Antonino Mura, Filadelfo Armando e Sante Mario, di Jerzu (Nuoro). Antonino ha due anni e mezzo, e per lui ha scritto la mamma: Armando e Mario hanno cinque anni ciascuno. Ecco certamente il terzo dei più piccoli amici del «Novellino». Tutti auguri a loro ed a tutti i bambini di Jerzu. Ci mandate una cartolina per farci vedere il vostro paese? Giulina Monticelli di Bacu Abis, nel chiedere l'iscrizione alla «Legg», manda tanti saluti a tutti i lettori del «Novellino»: essa ha tredici anni, ha finito da due anni le scuole elementari ed ora va a cure. Dice che non ti abbiamo mai risposto? Avanti, sfoglia la collezione del «Novellino» e vedrai quanto volte sei stata nominata. Piuttosto, perché non ci parli del lavoro del tuo babbo minatore? Maria Bruna Ortu, di Guspini, spiega che cosa è la legge-truffa: «Vogliono rubare i voti perché se non fanno così non possono avere più la maggioranza per andare al potere».

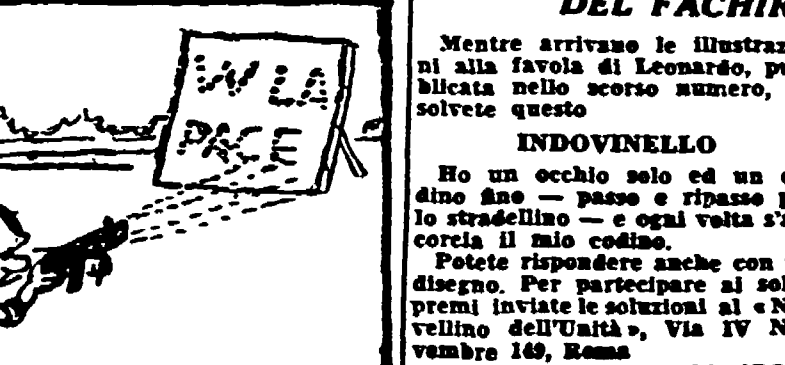
Il soldato Cappellone - se la cava sempre benone



IL CONCORSO DEL FACHIRO



INDOVINELLO



ANNUNZI ECONOMICI

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.S.E.S.A.
Via IV Novembre 149

ANNUNZI ECONOMICI
1) COMMERCIALI L. 12
A. AFFRETTATE. Grandiosa vendita Mobili tutto stile Carlo e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Salvo buon fine. Napoli, Chiala 28.
ELIMINATE GLI OGGERALI con i lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili e microscopiche. Salvo buon fine. Napoli, Chiala 28.
FERRIO da lavoro. Lamiera per copertura. Reti per recinto. CAQUISTO rottami ferro. Castina, 291 Telefono 78.144.
GUADAGNERETE 12 mila 292 lire al mese. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo.
2) PUBBLICITÀ
FOLTRONELLETO soffre vendita rateale direttamente francoporto catalogo gratis. CASABELLA Via Porta Maggiore 61. Telefono